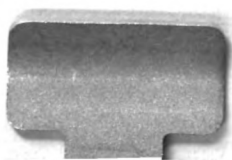
I SOLI OVVERO L'AMOR CHE MOVE IL SOLE E L'ALTRE STELLE CARME PER LE...

Leopoldo Stegagnini

553
21

I SOLI

OVVERO

« L' AMOR CHE MOVE IL SOLE E L' ALTRE STELLE »

DEL PROF.

LEOPOLDO STEGAGNINI

PER LE NOZZE

DEL CONTE

GIULIO PORTALUPI

COLLA SIGNORA CONTESSA

MARIA GIUSTINIAN - BARBARIGO

DI PADOVA

VERONA

PREMIATA TIPOGRAFIA DI FRANCHINI GAETANO

1871.

Digitized by Google

Alla Nobilissima Dama

La Signora Contessa

PAOLINA CAMPAGNA - PORTALUPI

. . . . . Tibi, namque Tu solebas
Meas esse aliquid putare nugas.
CATUL. *Endecasyl. I.*

Digitized by Google

O Eliòs, che sì gli addobbi!
PARADIS. XIV.

Or che un riso d'amor aleggia intorno
A Tua nobil magione, ov'hanno albergo
Sapïenza, e Virtute, e Cortesia,
E di rara amicizia ogni bell'arte,
Anzi che il vanto degli aviti stemmi;
Ora che un Fior di leggiadria s'innesta
Di Tua prosapia a rinverdir la speme,
O delle Itale Dame esempio e lume,
Giulivo esulti un Inno, una Canzone
Amorosa, che libera sui vanni
Dell'ardito pensier a pinger voli
« L'Amor, che move il Sole e l'altre stelle. »
Là nello spazio, che non ha confine,
E del pensier le vaste ali affatica,
Che incircoscritto tutto circoscrive,
Perchè forma sol ha dall'infinito.

Digitized by Google

Prima creata sideral materia
Un sottilissim' ètere diffuso,
Che vôto appella il vulgo ignaro, ovunque
S' agita e ferve in amorosi sensi;
Una forza lo invade, aura possente
Fecondatrice, un alito divino,
Che lo move ed avviva; anima i Sofi
Antiqui lo chiamâr dell' universo.
Ed in esso d' innumere fiammelle
O solitarie, o costellate e sempre
Vaghe tripudia nell' eterna danza
Una gentil famiglia, aurate gemme,
Ch' ornano il padiglion dei vasti cieli,
Ed in riso d' amor brillano sempre
Intorno a un centro circulando, quali
Farfalle al foco.
Or come i fulgid' astri
Ebbero vita e moto? e si fasciáro
Del fiammeggiante lume? perfetta ora
È lor formazïon? son tutti a porto,
E il novero n' è chiuso?
O nobil Dama,
Cui tanto di saver punse desio
Sin dai prim' anni, che de' prischi Savi
I ponderosi amasti aurei volumi
Studiosa cercar, e quanto in Ellade
Divina, ovver nel Lazio, o d'Arno in riva
E nella ahi! troppo da tedesca rabbia
Or Gallia oppressa, di gentil, di grande

Digitized by Google

Creava il Genio, apprendere Ti piacque
Innamoratamente, e spazïasti,
O degna d'ogni bell'arte Cultrice,
Pur di Sofia nelle sublimi sfere,
Urania, Urania ascolta. Oh! si pur giova
Cercar sollievo altrove al pauroso
Spettacolo d'orror, onde ci stringono
Il cor le scellerate ire guerresche
Di culte nazïon ahi! duellanti
Empiamente fra lor, che il suolo intorno
Inondano di stragi e d'uman sangue.
Ed io Teco verrò in più spirabile
Aere, e quai con pazïente amore
Tentarono rapir segreti al cielo,
Armando gli occhi del fedel strumento,
I più felici di color che sanno, (1)
Volenteroso io T'esporrò, per quanto
Dell'arte alla ragion sordo non sia
L'arduo subietto.
Quel sottile, aerio
Spirto o materia mondïal (tal nome
Gli diêro i Sofi), ond'è ripieno tutto,
Dell'universo l'infinito spazio,
Ogni germe di vita in se racchiude,
(Tanta virtù gli infuse il Motor primo)
Volvendosi operoso; onde coloro
Che poscia ragionando andâro al fondo
Benchè mista d'error, qual oro o gemma
In miniera nascosa, e mano aspetti

Digitized by Google

Che ne la cavi e ripulisca e rechi
Alla luce del Sol, verità molta
Degli antichi scovrìr nella sentenza,
Che dall'amor degli atomi o dal cozzo,
Quando maturo sia, nascano i mondi.
L'ètere primigenio allor s'accende,
E addensa, e rapidissimo girando
A se stesso d'intorno, un nòcciol forma
Di più spessa natura; in ogni verso
(Chè la doppia motrice aura il governa)
Irradia a mo' di nebbia vie più rara,
Quanto dal centro si dilunga, e in tinta
Biancastra un'atmosfera. Così mille
Si formàr prima nebulose e mille
Di bellissimi mondi e di futuri
Astri madri feconde. Or se Tu voglia,
Meglio potrai nelle randaje, informi
Comete o dallo sparso crine, ovvero
Dal lungo lungo strascico lucente
Veder ragione della mia dottrina.
Per la non propria e mobile postura
Del centro esse incerte errano menando
Per gli spazi la molle ampia materia,
Finchè pel lungo rotear assunto
Abbiano forma e giro alfin più saldo.
Tale è Galassia, che se fe' dubbïare
Antiqui Savî, chiara ora si stende
Al moderno saver, che in lei ravvisa
La fattrice mirabile del nostro

Digitized by Google

Complesso sideral, di quelle sfere
Ridenti che da Venere ad Urano
Danzano a noi d'intorno. Elle non sono
Pur che atomi volanti a sua grandezza,
Siccome ell' è dell'universa mole
Impercettibil punto. Or vedi quanto
Erràro adunque gli Avi, allor che, Vati
Anzi che Sofi, foleggiàr, dicendola
Della capra Amaltea, che nutrì Giove,
Segnata dal divin latte la via.
Nè più colsero il ver quanti insegnaro
Esser l'aureo cammin, per cui al seggio
Del Sommo Sire conveniano i Numi
Al gran Concilio ragunati. Bella
E gentil poesia, ma testimone
Del vagir primo dell'umano ingegno!
L'orgoglioso Roman, che in tutto l'orbe
Stendea delle latine aquile il volo,
In quel latteo fulgor vide raggiante
La via di Roma, dell'eterna Roma
Degli umani destini in ogni tempo
Meta sovrana.

In lei s'aggira immenso
Di lor formazïon nell'incessante
Lavorio secolar di mille e mille
Soli il volume, al rimanente spazio
Grani di sabbia circolanti e in tanta
Perduti vastità. Come spogliata
Abbian di spirto la natura, in molle

Digitized by Google

Si converton vapor, che più s'affoca
Quanto si volve più, e più s'addensa
Intorno a un punto, che centro si face
E nòcciolo primier. Quivi continua
L'opra di cento trasformate e cento
Sustanzie, e dissolventisi metalli,
E di selci, finchè s'induri in guisa,
Che opaco disco del fedel cristallo
All'occhio armato in sua parvenza appare,
Per quanto è dato in quel gran mar di luce,
Che del troppo chiaror si fascia e vela,
Del vasto penetrar incendio miro
La natura, il tenor, gli immensi effetti.
E crescendo la foga e il cozzo assiduo
Delle varie materie, ora si squarcia
A mo' d'abisso, e il cavernoso seno
Apre così, che cento volte e cento
Ingojeria qual sassolin di polve
Ne' tempestosi vortici la terra.
E lo strano apparir delle voragini
Macchie i Savi appellàr, su cui si stende
A vicenda di lucidi vapori
Larga corrente, e quel che prima ombrato
Pareva, or ti fiammeggia. Tal de' mari
I procellosi flutti, allor che fredda
E rea li batte aquilonar bufera,
Spalancano gli abissi, e tosto gittansi
Coi cavalli dell'onde a ricoprirli.
Ed ogni incendio imaginato cede

Digitized by Google

All'infinito spirito d'ardore,
Che in quel subisso ribollente rugge,
Entro cui l'alma terra, come vetro
In accesa fornace, in un baleno
Fusa verrebbe ed in vapor conversa.
Or quanto dentro si condensa e ferve
Il vapor molle, e rapido in se gira
E rigira, la foga al tempo stesso
Di fuori aumenta, che le più lontane
Vaporose minuzie più e più scioglie
Dalla forza attrattiva, e le sospinge
In proprio moto, e avviene allor che pari
Nella lor possa son ambo le forze.
Imagine di ciò Ti rendon quelle
Sperule, ch'arte per trastullo o festa
Apparecchia, spettacolo giocondo
A' prenci non che al vulgo. In quella ignita
Pioggia viva di sprazzi e di faville
Le une vedrai, pur conservando il moto
Prima concetto, fuor lanciarsi in fuga,
Ed altre rapidissime girando
A centro s'affollar, come a lor posa,
Che più lucido quindi arde e scintilla.
Così vid'io, oh! rimembranza, oh! giorni!
Far festa allor, che del giogo aspro uscia
Italia e vidi un mar di variopinti
Fuochi imitando d'Iride il sorriso
Ondeggiar per le vie, per le turrite
Mure, e sul fronte rotear giulivo

Digitized by Google

Della porta regal di Sammicheli.
Deh! la soave ricordanza giovi
A ridestar nei petti una scintilla
Di quel patrio fervor, ch' ira di parti,
E troppo facil negli itali cuori
Obblivïone soffocar vorrebbe.
Come spiccata sia così fuggendo
La fiammante materia, al nucleo primo
Forma corona in roteante cerchio,
Che a mano a mano volgesi disgiunto,
Qual fascia sfolgorante, intorno all'astro
Che gli die' vita. E quivi ancor non cessa
Il portentoso lavorio. Co' secoli
Nel corso velocissimo si rompe
Il rinfocato anel, e quanti sono
I fuggenti frantumi, all'aer freddo
Costretti, tanti si dispongon astri
Intorno a quel, che generolli, in giro;
E secondo la foga, che i dilunga
Dal segno, a più od a minor distanza
Lanciansi e il doppio moto in lor trasfuso
Da quel, che primo li concepe e figlia,
Conservan circulando, poi che mai
Non perdon la suave, che li avvince,
Attraenza d'amor. E là nel vano
Gelata regïon, fuori del vasto
Incendio piglian duratura tempra.
E secondo soverchia una più cbe altra
Materia, anco il color diverso appare,

Digitized by Google

E lor diversa etade; e l'un vagheggi
Che di candido albor si fascia e cinge,
Quasi di balda giovinezza ardente,
Porporin l'altro, verdeggiante quello,
Questo di raggi d'or inghirlandarsi,
Però che forse colla sua famiglia
A termin giunse, e gli altri sono in via.
Come talvolta d'allegrezza in segno
Fuochi allumati fan leggiadra pompa
Di vividi color vari secondo
L'esca diversa, di che son nodriti,
Vermigli, e gialli e bianchi ed azzurrini.
Così si vanno generando i Soli
A miriadi in ciel, mentr'essi pure
A volta loro di minor satelliti
Van producendo numerosa schiera,
E vaga. Così nacquero dapprima
I diversi pianeti, ed il sorriso
Delle lune amoroso; così Marte
Rosseggiò forse per vapor diversi;
E fiammeggiò la Giovial facella,
Che pur d'astri minor si cinge e alluma;
Così la Stella, che d'amor nel foco
A' prischi Vati, simbolo leggiadro,
Sorrise, perchè appresso al vivo lume
Pare scaldarsi, e il Sol ora da coppa
Vagheggia ora da ciglio, in vivi rai
Bellissima brillò. Nè solo i globi
Maggiori, quasi d'una vaga aureola,

Digitized by Google

Dell'anello mirifico van cinti;
La fulgida ghirlanda anco sorride
A' lor pianeti e insieme di seguaci
Amoreggianti lune ampio corteo
Li circonda. Del gelido Saturno
Alla stella remota non tripudia
Ancora forse lo stupendo anello
Intorno e la mirabile letizia
Delle sue lune? Che se pur bramassi
Di questo vero esperienza certa, (2)
Piglia capace un vase; entro v'accogli
Acqua commista a quell'umor, che cola
Dall'uve ribollenti, e giù fondendo
A goccia a goccia Spirito s'appella;
E tanto d'olio, che n'eguagli il pondo,
Purissimo vi mesci, e vedrai questo
Conglobarsi così, che tonda massa
S'addensa al centro; rapido lo gira
Intorno a se; ei tosto si distende
Quasi schiacciato; nova forza allora
A forza giungi roteando, e intorno
All'oleoso globo un lato cerchio
Vedrai spiccarsi e nel medesmo verso
Girar con esso; e più continuando
Il moto circolar, indi staccarsi
Vari globetti e lungi dall'anello
Porger chiara l'imagine di veri
Satelliti che sempre in doppio giro
Del primiero rispondono all' impulso.

Digitized by Google

Or quell'immenso oceano di luce
E di materia sideral, che tanto
Porge di se, inesausto sempre fia?
Tempo verrà, ma dopo lente assai
Di secoli miriadi, che, spento
Tanto di vita abisso e di splendore,
Spoglio dei raggi della sua ghirlanda,
Lento s'aggirerà opaco e freddo
Per le gelate vie del firmamento.
E novo caos fia, se pur un altro
Astro maggiore non s'accenda e accosti,
Che alla mole febèa sia novo Sole,
Qual or è desso alla terrestre ajuola.
Movono intanto a ristorarne i danni
Delle moli spiccate e dei divulsi
Mondi, come a fornace che alimento
Novo riceva, le comete oblique.
Di Soli immensi, innumeri va l'etra
Tempestata così; e tutti cinti
Del mirabil corteo di lor pianeti;
Ed altrettanti col girar dei secoli
In nova formazion ad ingemmare
L'eteria volta ancor s'accenderanno;
Chè sempre è vita, è moto a nuove forme,
E nulla è inerte nella vasta cerchia
Dell'universo.
Ed essi pure i fulgidi
Soli volgonsi attorno al loro polo;
E così cielo in cielo, e sfera in sfera

Digitized by Google

Si gira e incentra. E chi ridir potrebbe
Dell'operosa mole i mille e mille
L'un sopra l'altro circolanti cerchi,
E l'armonia del loro eterno ballo?
Chi l'amorosa legge onde ciascuno
Si volve al proprio loco? Ascolta, ascolta
L'anglico Genio, che scoverse primo
Quella legge d'amor, che li governa
Al proprio centro; ascolta, ascolta il magno
Degli itali destini inclito Vate!
Un punto v'è che del creato è centro,
Dell'essere il gran Mar, da cui deriva
Tutto, e cui tende per diversi porti;
« Luce intellettual piena d'amore »
Che tutto amò creando, e tutto or folce;
Nel cui profondo già tutto s'accentra ,
« Legato con amore in un volume
Ciò che per l'universo si squaderna, »
Allelujando a Lui nascono i Soli
Nel riso del mattin, allor che i cieli
Apronsi nella dolce aura di vita.
A Lui dai giubilanti astri sollevano
Le infinite miriadi di vaghe
Creature lor inno; poichè in tutte
Le sfere costellate, come sia
Maturo il gran lavoro, esseri vivi
Albergar si convien, che hanno co' sensi
Intelletto d'amor, e assai più forse
Lieti di noi, Caini eterni, in questa

Digitized by Google

Ajuola che ne fa tanto feroci.
Oh! terra, oh! povero àtomo perduto
Nella infinita vastità dei cieli,
Che invisibile sei a' più vicini
Astri non che a' remotì; oh! miserando
Globo, che mille volte mille sei
Dello splendido Sol, che ti soffolce
Più piccioletto! e qual è dunque tanta
Fierezza che sospinge i vivi tuoi
A straziarsi? e sol per una zolla,
Per un titolo sol, per solo un nome?
Quanta strage contrista ora i bei piani
Di Gallia a' colpi di nordica rabbia!
Ahi! quanto duolo di pietose madri,
Quanto di figlie e di squallide spose
Lacrime e lutto, e quanto umano sangue!
O Guglielmo tedesco, e che ti giova,
Nella fossa co' pie', cingerti il capo
Del diadema imperïal, non d'oro,
Ma di sangue grondante, irto di spine,
E settentrional spada di ladri
Torta in corona, e pondo alla cervice?
Ahi! puerile vanità, deliro
Sogno di vecchio, cui la mente falla
Punta d'ambizion, ebra di sangue!
Non senti sotto al rantolo strozzato
Della Donna regal, che uccider vuoi
Scoppiar il disperato urlo di guerra?
O Francia, o Francia, ov' è l'antico vanto

Digitized by Google

Dell'arme? ove i trofei, ove dei mille
Tuoi Geni il lampo? e i cavalieri e i prenci,
Al cui sguardo possente uscian creati
Del pensiero gli Eroi e delle pugne?
E tu gran Villa che ti bagni in l'onde
Della torbida Senna, oh! di piacere
Già vagheggiato ostello or di dolore,
Ov' è il tripudio, i vezzi e il facil riso
Delle tue figlie? ov' è il furore almeno
Della plebe famosa al cui fiottare
I despoti tremàr, crollàro i regni?
Ahi! sventura di popoli discordi!
Italia, Italia . . . . . oh! tornino i felici
Giorni di pace, e ognun dentro a' confini,
Che natura segnava, studïoso
Attenda all'arti del civil consorzio,
Gara sol degna degli umani ingegni!
Sia gara di virtù, gara d'amore
Che mova in armonia le genti, come
« L' Amor che move il Sole e l'altre stelle. »

Digitized by Google

NOTE

(1) Queste teorie sono cavate dall'opera intitolata *Le Soseil del P. Secchi,* principe degli astronomi moderni, che recò a perfezione le scoperte di Bunsen, Kirkhoff, Fraunhofer, Janscin, Rosse ed Herrschell.

(2) Esperienza di Plateau.

Digitized by Google